

Saluto alla concelebrazione eucaristica nella solennità del patrono S. Donnino martire, presieduta dal vescovo di Piacenza-Bobbio Mons. Gianni Ambrosio (*Cattedrale di Fidenza, 9 ottobre 2019, ore 10.30*)

A voi, fratelli e sorelle, fedeli in Cristo uniti nella stessa fede della Chiesa,

alle autorità civili e responsabili dell'ordine pubblico,

ai presbiteri concelebranti, ai diaconi permanenti e alle comunità religiose, che condividono il ministero dell'annuncio dell'Evangelo in questa terra,

al carissimo vescovo di Piacenza-Bobbio, Mons. Gianni Ambrosio, che ci onora della sua presenza accogliendo l'invito a presiedere questa solenne Eucaristia,

al vescovo emerito della Chiesa fidentina, Mons. Carlo Mazza, che anche quest'anno è tra noi per la solennità del Patrono,

al Venerando Capitolo della Cattedrale, custode fedele della memoria sacramentale di questo tempio, segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo,

il mio grazie fraterno, per la vostra preghiera e per essere testimonianza di una Chiesa che cammina orientata al Signore, senza disattendere il volto dell'uomo.

La testimonianza di S. Donnino, patrono della Città e della Diocesi, è ancora oggi profetica o permane come nostalgico folklore religioso superato? Che cosa può offrire ancora oggi alla Chiesa e alla società civile del nostro tempo, la vita di un martire donata per la causa dell'Evangelo?

La comunità ecclesiale fidentina, che abita un tempo non più caratterizzato da una "cristianità" generalizzata, è chiamata oggi, ancor più di ieri, ad essere se stessa, a non vergognarsi dell'Evangelo, e a camminare nella verità e nella compassione. L'esperienza di fede non è un fatto da relegare nel segreto di una propria religiosità individuale, o negli spazi angusti delle sacrestie; nemmeno essa è un privilegio irrazionale per pochi ingenui devoti. Senza vigilanza su noi stessi siamo tentati di accondiscendere alle lusinghe della mondanità, che cerca di rendere il cristianesimo più comodo, l'Evangelo insabbiato nelle secche di tradizionalismi senza speranza, incapaci di conversione e di ritorno al Signore. La fatica del discernimento in un cammino di vita ecclesiale, al riguardo, è necessaria ancor più in questo oggi. Senza la pretese di indicare soluzioni effimere, la comunità cristiana è chiamata a risvegliare la necessità, per credenti e no, di procedere oltre la tentazione della delega a pensare, o di improvvisarsi in letture affrettate, lamentose e distorte della storia in cui abitiamo.

La testimonianza del martire e patrono S. Donnino parla ancora con eloquenza, in quanto è vita donata per la causa dell'Evangelo, intercessore

instancabile davanti a Dio, discepolo che ha lottato per la fede, testimone
che ha affrontato la morte perché aveva una ragione ben fondata per vivere.

Il suo nome permanga in perenne benedizione.

+ *Ovidio Vezzoli*